

legio uno orator di Grisoni, a rechieder si la Signoria vol dar aiuto o favor al castellan di Mus, perchè l'oro hanno terminato tuorli il stado, per averli morti li soi oratori stati a Milan, tolloli il castello di Morbegno, e fatoli molte ofensione: al qual col Conseio si farà risposta.

A dì 18. Da poi disnar, fo Collegio di la becharia, per non esser carne in becharia, e tutti crepa, e fo taià le banche date. *Item* preso do banche a Rialto et a San Marco, do altre sia per chi vol vender carne. *Item*, non se venda carne altrove se non in becharia sotto grandissime pene *ut in parte*.

Noto. Il frumento cresete per queste pioze ch'è state et sono, e cussì la farina in fontego; il frumento padoan lire

A dì 19, la matina. Non fo nulla da conto, e da poi disnar fo Collegio di la Signoria.

A dì 20, la matina. Non fo nulla: da poi disnar, Conseio di X con la Zonta, in materia importante proposta per sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, zercha l'andar in Franza di Zorzi Gritti, fiol natural dil Serenissimo, dice per aver dil rescudi 10 milia prestadi a l'orator suo erra in Buda, et ha le lettere, et fo disputato assai et *nihil conclusum*.

Fu preso che sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo possi venir in Pregadi in locho di sier Nicolò Venier qu. sier Antonio non vol più venir.

A dì 21. Fo lettere di Franza, da Paris, di 3 oratori nostri, di 4 et 5. Come la serenissima regina a di fece la intrata in Paris molto somptuosa, et uno bancheto a cento signori et oratori, uno per potentato, e tochè a sier Zuan Pixani procurator. Scrive, madama erra indisposta; voleano aver audientia da lei et poi partirse fin 4 zorni.

Di Vegevene, di sier Zuan Basadona el dottor, orator. Zercha il castellan di Mus, come Grisoni è a l'impresa, molto grossi, di Morbegno.

Di Anversa, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di Scrive il partir per Guanto di la Cesarea Maestà et esser venuto li; a l'intrar li è stà fato honor grandissimo, *ut in litteris*. Et il prothonotario di Gambara, nontio dil papa, era stato con Sua Maestà in materia dil concilio, et

198 Fu posto, per li Savi dil Conseio e Terraferma, da poi fata la relation per il Serenissimo di uno nontio de Grisoni venuto quì per saper si la Signoria vol dar favor al castellan di Mus, il qual voleno ruinar per li oltragi fatoli, morto li soi oratori et tolloli Morbegno etc.

Unde li Savii li feno una longa risposta, in conclusion che

Fo leto una lettera di Grisoni, scrive alla Signoria contra il castellan di Mus, e di oltragi li han fato, e come se voleno vendicar di le offese.

Fu posto, per li ditti, che tutti quelli sono creditori di la Signoria nostra per conto da poter scontar in le angarie, si vadino a dar in nota a li Governadori, termine zorni 8, *aliter* non sconti più, acciò si possi veder quanto si potrà scontar di la meza tansa persa. Fu presa. Ave: 101, 83, 4.

Fu posto, per li ditti, che de li danari di la tansa al Monte dil Sussidio si toij ducati 2105 grossi 3, per dar al cassier dil Conseio di X per expedir sier Carlo Capello, va orator in Anglia, et sier Marco Antonio Venier el dottor, va orator a Roma. Fu presa. Et mai più è stà posto parte di tal sorte. 155, 20, 7,

Fu posto, per li ditti, che dovendo haver lo illustrissimo signor duca di Urbin, capitano zeneral nostro, da la Signoria nostra ducati 34 milia, sia tolliti ducati 3000 di la tansa et dati a l'orator dil prefato duca. Fu presa. 155, 20, 7.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, dar il posesso dil vescoado di Brexa al reverendissimo cardinal Cornelio, *ut in parte* Fu presa. Ave: . . .

Fu posto, per tutto il Collegio, che a la moier fo dil signor Bortolomio Liviano

Fu posto, per li Savii tutti, per varar la nave di sier Zuan Dolfin li sia prestà robe di l'Arsenal. 176, 55.

Fu posto, per li ditti, che a la nave Liona sia acomodà *ut supra*. 176, 5, 5.

Fu posto, per tutto il Collegio, hessendo stà ruinà per la guerra la chiesa e monastero di frati di San Biasio de Vicenza di l'ordine di San Francesco, et per la comunità li è stà concesso certo teren nel borgo di Pusterla, vien intrar nel Teragio, perhò la Signoria li conciedi. 144, 6, 10.

Fu leto una lettera dil duca de Milan, scrive alla Signoria in laude di sier Gabriel Venier, stato orator nostro de li zercha anni 4 apresso soa excellentia laudandolo assai, e come lui è bon servidor di questo Stado.

Fu fato el scurtinio di do exatori in terraferma, iusta la parte presa, qual è questo: